

<https://contropiano.org>  
2 Febbraio 2026

# Israele e le prigioni dei ragazzini

di Addammer



In occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia, le istituzioni per i detenuti (la Commissione per gli Affari dei Detenuti ed Ex-Detenuti, la Società dei Prigionieri Palestinesi e l'Associazione Addameer per il Sostegno ai Prigionieri e i Diritti Umani) hanno dichiarato che il sistema di occupazione israeliano continua a infliggere distruzione fisica e psicologica ai minori detenuti attraverso una serie di politiche sistematiche.

Negli ultimi decenni, i ragazzi palestinesi sono rimasti uno dei gruppi più esposti alle violazioni israeliane, tra cui uccisioni e ferimenti, privazione dell'istruzione, raid notturni e arresti che hanno preso di mira decine di migliaia di minori dall'inizio dell'occupazione.

I bambini non sono mai stati risparmiati dalle politiche di repressione; piuttosto, sono sempre stati al centro dello scontro, pagando il prezzo di vivere sotto una realtà plasmata dal controllo coloniale che non fa distinzione tra giovani e anziani.

Tuttavia, ciò che è accaduto dall'inizio della guerra genocida segna un punto di svolta pericoloso e senza precedenti. L'occupazione è passata da un livello continuo di violazioni a un livello intensificato e sistematico che colpisce l'infanzia con una severità molto maggiore.

Questo si inserisce nella più ampia guerra genocida in cui l'occupazione ha ucciso decine di migliaia di bambini palestinesi, e la questione dei prigionieri — inclusi i minori prigionieri — è diventata un'estensione di questo genocidio in corso.

Dallo scoppio della guerra, le organizzazioni per i diritti umani hanno documentato più di 1.630 arresti di minori in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme, in un breve periodo di tempo. Inoltre, decine di minori di Gaza sono stati arrestati durante la guerra e sottoposti a crimini organizzati, sparizioni forzate e negazione delle visite familiari — misure che hanno impedito una determinazione chiara dei loro numeri esatti. Questi fatti illustrano la portata dell'escalation e l'ampliamento del targeting dei minori.



Questi minori non sono stati arrestati in contesti isolati né tramite procedure legali; piuttosto, sono stati catturati durante le incursioni militari, in mezzo agli scontri, nei posti di blocco e per le strade, e persino nelle scuole e aree circostanti.

Oggi, circa 350 minori — tra cui due ragazze — sono imprigionati nelle carceri dell'occupazione, detenuti in condizioni che violano completamente tutti gli standard internazionali per la protezione dei minori. Sono sottoposti a tortura, fame, abusi medici e privazione e espropriazione sistematica, oltre all'isolamento collettivo.

I minori detenuti erano un bersaglio diretto delle politiche di ritorsione intensificate dall'occupazione all'interno delle carceri. Testimonianze recenti di minori rilasciati confermano che le autorità di occupazione li hanno deliberatamente sottoposti a completo isolamento fin dalle prime ore, separandoli dalle altre sezioni.

Decine di testimonianze hanno documentato la loro esposizione a gravi percosse e abusi diretti durante la detenzione, in condizioni dure e degradanti. I dati documentati indicano che la stragrande maggioranza dei minori detenuti è stata sottoposta ad almeno una forma di tortura fisica o psicologica, all'interno di un sistema calcolato di violazioni che contravviene palesemente al diritto internazionale, alle norme umanitarie e a tutte le convenzioni relative alla protezione dei bambini e dei loro diritti.

La natura delle violazioni e dei crimini inflitti ai minori dal momento stesso dell'arresto dimostra che l'occupazione li tratta come una “minaccia alla sicurezza”, non come minori bisognosi di protezione e cure. Dalla violenza durante i raid, all'uso eccessivo di manette, alle dure condizioni di trasporto nei veicoli “bosta”, seguite da interrogatori senza la presenza di un avvocato o di un familiare, fino alle celle sovraffollate,

alla mancanza di cure mediche, al rifiuto delle visite e alla privazione dell'istruzione — queste pratiche rivelano un modello sistematico.

Sebbene tali misure non siano nuove, sono diventate molto più gravi, diffuse e profondamente dannose per la vita dei minori detenuti dall'inizio della guerra genocida.

### I primi momenti dell'arresto:

Il momento dell'arresto inizia nelle prime ore dell'alba, quando le forze di occupazione israeliane irrompono nelle case senza preavviso. Le famiglie si svegliano con i primi shock: esplosioni, porte sfondate e urla dei soldati che riempiono ogni angolo della casa — lasciando i minori improvvisamente di fronte a una scena terrificante, che va oltre la loro capacità di comprendere o elaborare.

La porta viene forzata, e ai minori viene ordinato di alzarsi immediatamente, spesso ancora in pigiama, e vengono costretti a stare in silenzio o seduti sul pavimento — a volte per ore. Durante questa fase, vengono confiscati documenti personali e telefoni, e il minore e la sua famiglia vengono informati della decisione di arresto, senza alcuna spiegazione chiara o accusa specifica. In molti casi, ai bambini feriti o malati viene negato l'accesso ai loro farmaci o alle cure mediche necessarie, talvolta per un periodo prolungato dopo l'arresto.

Dopodiché, i minori vengono portati fuori casa verso le jeep militari, dove vengono ammanettati e vietato loro muoversi o parlare. A volte vengono picchiati o calciati mentre vengono

trasferiti su lunghe distanze tra posti di blocco e strutture militari. Questo segna l'inizio della prima fase della scomparsa forzata, durante la quale alla famiglia è impedito di conoscere dove si trovi il ragazzo o le sue condizioni — proprio come è accaduto con dozzine di minori provenienti da Gaza.

## La fase di interrogatorio... spazi confinati e violazioni continue:

La fase di interrogatorio è una delle fasi più dure nell'esperienza della detenzione dei minori sotto l'occupazione. Si svolge in un ambiente deliberatamente progettato per infrangere la volontà dei minori ed estorcere loro confessioni. I minori sono detenuti in condizioni prive dei requisiti minimi per la dignità umana e sono sottoposti a lunghe ore di interrogatori continui senza la presenza dei genitori o di un avvocato.

Numerose testimonianze indicano che questa fase viene sfruttata per intimidire psicologicamente il minore e costringerlo a confessare sotto il peso dell'isolamento e della paura. Durante l'interrogatorio, i minori vengono trasferiti in stanze chiuse e dure, privati di sonno e riposo, e sottoposti a pressioni incessanti.

Queste pratiche stabiliscono una realtà che ignora completamente le tutele legali concesse ai minori e il loro diritto a un trattamento umano. Così, il periodo di interrogatorio si trasforma da una procedura che dovrebbe essere legale in uno spazio di abuso sistematico che lascia effetti profondi e duraturi sui minori e sul loro futuro.

I minori detenuti nelle prigioni dell'occupazione stanno affrontando crimini organizzati:



La vita quotidiana dei minori all'interno delle prigioni dell'occupazione forma un sistema repressivo che li priva dell'infanzia, una realtà che si è solo intensificata dopo la guerra genocida. I ragazzi si trovano confinati in ambienti duri e chiusi, privi anche degli elementi più basilari della vita umana. Vivono in stanze sovraffollate e poco ventilate, con vestiti limitati e coperte consumate, e con i loro movimenti all'interno delle sezioni quasi completamente limitati.

I loro beni personali vengono confiscati e sono quasi completamente privati del contatto con le loro famiglie, sia tramite visite che telefonate. Questo approfondisce il loro isolamento dal mondo esterno e li costringe a sopportare condizioni dure senza alcun supporto psicologico o familiare.

Affrontano inoltre ripetuti raid e repressioni violente nelle loro stanze, effettuate da unità speciali dell'esercito di occupazione.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, i crimini medici contro i minori sono aumentati dall'inizio della guerra genocida. A causa delle misure imposte dal sistema carcerario — tra cui la privazione dei detenuti di forniture igieniche, che ha portato a diffuse epidemie di malattie della pelle, in particolare la scabbia — il sovraffollamento e l'assenza di pulizia hanno ulteriormente peggiorato la situazione.

I minori sono sottoposti a un rifiuto totale di trattamento, ritardi deliberati nelle cure mediche e vengono somministrati solo antidolorifici inappropriati alle loro condizioni.

Ai casi in peggioramento vengono negati il trasferimento agli ospedali.

Inoltre, i minori affrontano il crimine della fame, che ha gravemente colpito la loro salute e causa ulteriori malattie.

### **Il caso del ragazzo martire prigioniero, Walid Ahmad, della città di Silwad:**

Il caso del minore detenuto Walid Khaled Ahmad della città di Silwad/Ramallah — che è stato martirizzato nella prigione di "Megiddo" nel marzo 2025 a causa della fame, insieme a politiche di privazione e abusi — rappresenta uno degli esempi più scioccanti.

È tra le decine di prigionieri e detenuti uccisi durante la guerra genocida a causa di una serie di crimini, in particolare tortura

e fame.

Secondo il referto dell'autopsia, i risultati medici hanno mostrato *“la presenza di gonfiore d'aria e dense sacche d'aria che si estendono al pericardio, collo, parete toracica, addome e intestini, oltre a atrofia grave, addome infossato e completa assenza di massa muscolare e di grasso sottocutaneo nella parte superiore del corpo e negli arti. C'erano anche diverse chiazze di eruzioni cutanee dovute alla scabbia, in particolare sugli arti inferiori e in altre parti del corpo.”*

Il referto dell'autopsia conferma inoltre che la fame — inclusa la disidratazione causata da un'assunzione insufficiente di acqua e la perdita di liquidi dovuta alla diarrea dovuta causata dalla colite — così come l'infiammazione dei tessuti toracici centrali causata dal gonfiore dell'aria, hanno contribuito collettivamente al suo martirio.

Minori detenuti di Gaza tra il crimine di scomparsa forzata e i crimini di tortura nelle prigioni e nei campi militari:



Con l’inizio delle campagne di arresto di massa a Gaza durante la guerra genocida — che, secondo la documentazione disponibile, includeva l’arresto di decine di bambini — il crimine di sparizione forzata e le severe restrizioni sulle visite familiari hanno reso impossibile determinare il numero esatto di minori detenuti nelle prigioni e nei campi militari dell’occupazione.

Come per tutti i detenuti provenienti da Gaza, le testimonianze fornite dai minori detenuti superano i limiti dell’immaginazione a causa della tortura sistematica subita, del loro uso come scudi umani durante le operazioni di arresto e dei crimini medici commessi contro di loro, oltre alla fame, all’isolamento collettivo e agli assalti di routine — inclusi i raid violenti, che costituiscono una delle principali politiche dell’occupazione contro i prigionieri in generale.

Inoltre, alcuni di questi minori sono stati classificati come “combattenti illegali”, una designazione che l’occupazione ha usato contro i detenuti civili provenienti da Gaza, che ha

consolidato pratiche di tortura sistematica e contribuito al martirio di decine di detenuti di Gaza.

### **Detenzione amministrativa contro i minori: lo strumento dell'occupazione per perseguire i minori e privarli della vita sotto il pretesto di un "fascicolo segreto"**

La detenzione amministrativa arbitraria è uno degli strumenti più repressivi usati dall'occupazione israeliana contro i palestinesi — soprattutto i minori — senza presentare accuse chiare o garantire loro processi equi, con il pretesto di un "fascicolo segreto" che né il bambino né i loro avvocati possono vedere.

Negli ultimi anni, questa misura è rimasta una minaccia costante per i minori, ma la sua gravità e escalation sono diventate molto più evidenti dopo la guerra e gli sviluppi politici e di sicurezza che seguirono l'assalto genocida alla Striscia di Gaza.

In questo periodo in particolare, le autorità di occupazione ampliarono l'uso della detenzione amministrativa contro i minori, adottando questa politica come strumento "punitivo" e di ritorsione. Questa espansione senza precedenti riflette un approccio sistematico che prende di mira l'infanzia palestinese e priva i minori di qualsiasi protezione legale, in chiara violazione degli standard internazionali che limitano l'uso della detenzione amministrativa solo alle "circostanze eccezionali più ristrette."

I dati indicano che il numero di minorenni detenuti in detenzione amministrativa è raddoppiato, con più di 90 minori attualmente dietro le sbarre senza imputazioni — un

precedente considerato il più pericoloso da quando questa politica è stata implementata per la prima volta. Questi ragazzi vivono in dure condizioni di detenzione, privati del diritto di difendersi e sottoposti a ripetuti ordini di proroga che trasformano la detenzione amministrativa in una forma di detenzione a tempo indeterminato senza limiti di tempo.

Questa realtà rafforza il fatto che la detenzione amministrativa non è più una misura eccezionale, ma è diventata una politica permanente rivolta alla generazione palestinese. Rappresenta una grave minaccia per i diritti e la loro protezione dei minori, specialmente in assenza di una supervisione internazionale efficace.

*Testimonianze dure di minori che entrarono nelle prigioni: le organizzazioni per i diritti umani hanno documentato decine di testimonianze strazianti che riflettono la gravità dei crimini commessi dall'occupazione israeliana contro i minori in detenzione. Le testimonianze dei minori detenuti provenienti da Gaza sono state le più oscure e tragiche di tutte.*

M.K., diciassettenne e arrestato vicino alla linea costiera di Netzarim mentre era stato sfollato e fermato a un posto di blocco militare nelle prime ore dell'alba, afferma:

*“I soldati mi fermarono e mi costrinsero a togliermi i vestiti, lasciandomi solo in biancheria intima. Poi mi hanno interrogato mentre ero in piedi per tre ore prima di ammanettarmi le mani con fascette di plastica e bendermi gli occhi. Prima sono stato portato al campo di Sde Teiman e poi alla prigione di Ofer. Lì sono rimasto per sei mesi— dormendo e svegliandomi con le mani legate dentro la stanza,*

*e ci era permesso togliere le restrizioni solo durante la doccia, anche se a volte ci veniva negata la doccia per settimane.*

*Non c'erano abbastanza vestiti; solo un lenzuolo sottile e strappato che abbiamo lavato con l'acqua, e mentre si asciugava, ci siamo coperti con il materasso. Per quanto riguarda il cibo, era molto scarso ed estremamente povero — solo fette di pane tostato e una piccola quantità di formaggio o un po' di riso per tutto il giorno.”*

*“A Megiddo, le aggressioni erano quasi quotidiane. Hanno fatto irruzione nelle stanze con cani e manganelli, ci hanno picchiati con cinghie di gomma, sparato granate stordenti e gas lacrimogeni, e hanno costretto ogni ragazzo in un angolo per quindici minuti di percosse continue. Non ci hanno mai dato un vero trattamento medico — tutto veniva ‘trattato’ con il paracetamolo, anche quando la situazione era seria.*

*E anche quando si avvicinava la data di uscita, ci tenevano per lunghe ore sugli autobus, ammanettati e senza cibo, al freddo e alla pioggia. Tutto ciò che ho vissuto dentro le prigioni è stato estremamente duro.”*

Y.H., diciassettenne e arrestato nel luglio 2024 nella sua casa di famiglia, afferma di essere stato gravemente picchiato durante l'arresto e che anche al momento della visita dell'avvocato i lividi erano ancora visibili. Ha detto all'avvocato che non è permesso ricevere cure mediche. Poche settimane prima della visita, alcuni dei ragazzi detenuti furono trasferiti da una stanza all'altra, inclusi quelli puniti semplicemente per aver bussato ai muri e alle porte nel

tentativo di far portare uno dei ragazzi malati in clinica.

Il ragazzo era malato, soffriva di problemi alla gola e alla respirazione, e furono ripetute le richieste di trasferirlo per cure mediche, ma senza successo. Di conseguenza, i ragazzi nella stanza hanno iniziato a bussare ai muri e a urlare ripetutamente per farlo portare in clinica.

Il ragazzo trattenuto ha anche dichiarato che prima dell'arresto stava ricevendo cure dentistiche e che diversi suoi molari avevano ancora punti di sutura. Ha ripetutamente chiesto per più di due mesi di farli rimuovere, ma senza successo e senza alcuna risposta. Questo gli lasciò l'unica scelta di dover togliere da solo—con l'aiuto di altri prigionieri. Ha aggiunto che molti dei ragazzi detenuti soffrono di scabbia e non ricevono alcun trattamento.

S.R., 15 anni, racconta i duri dettagli del suo arresto da parte delle forze di occupazione durante l'evacuazione del quartiere Al-Sultan a Rafah. Fin dal primo momento, è stato usato come **scudo umano** durante operazioni di incursione.

E' stato sottoposto a percosse quotidiane, continui ammanettamenti e bendaggio degli occhi, ed è stato tenuto all'interno di case distrutte prima di essere costretto a svolgere compiti pericolosi in zone di combattimento attive per **un periodo di 48 giorni**.

S.R. è stato arrestato dopo che i soldati lo costrinsero a consegnare ordini di evacuazione ai residenti della zona. E' stato poi messo su un carro armato militare e trasportato nell'area di Al-Shaboura, dove è stato tenuto in due case

diverse per dieci giorni, con mani e piedi incatenati e gli occhi bendati. Durante questo periodo, è stato sottoposto a percosse sistematiche ogni mattina.

Dopo dieci giorni, l'occupazione iniziò a costringere il ragazzo a entrare nelle case davanti ai soldati per effettuare "perlustrazioni", mentre i soldati si nascondevano dietro di lui a una distanza di circa 30 metri — usandolo come scudo umano completo — dopo averlo vestito con un'uniforme militare color oliva. Durante questo periodo, affrontò diversi pericoli mortali, tra cui la demolizione di una casa sopra di lui da parte di un bulldozer il cui autista non sapeva che fosse all'interno, ed esplosioni di fuoco da un carro armato che colpirono la casa in cui si trovava.

Questo è **durato 48 giorni**, durante i quali è stato ripetutamente punito e picchiato ogni volta che si rifiutava di entrare in una casa. Negli ultimi cinque giorni è stato confinato in una stanza chiusa e non gli fu permesso di parlare con nessuno. E' stato poi rilasciato arbitrariamente: i soldati lo costrinsero a camminare da solo per due chilometri attraverso una zona militare, dandogli solo una "mappa" e una luce lontana come guida, minacciandolo di morte se avesse disobbedito alle loro istruzioni.

Alla fine raggiunse la casa dello zio, dove trovò il nonno e il padre ad aspettarlo.

*In un momento in cui il mondo celebra i successi dei bambini in tutti i campi della vita, e la loro naturale crescita e sviluppo, i minori palestinesi si trovano di fronte a una macchina repressiva che li prende di mira e viola i loro diritti*

*e la loro dignità umana. Vengono arrestati in giovanissima età, processati davanti a tribunali militari dove vengono violate anche le garanzie più basilari di un processo equo, e sottoposti a pene severe.*

Mentre la guerra genocida contro il popolo palestinese continua nonostante il cessate il fuoco annunciato, e alla luce delle continue violazioni dei diritti dei minori palestinesi da parte dello stato occupante e della sua commissione di crimini di guerra e crimini contro l'umanità contro di essi, le associazioni dei prigionieri invitano gli stati terzi a costringere la potenza occupante a fermare il genocidio in tutte le sue forme, fermare immediatamente tutti i crimini commessi contro i minori, rispettare e attuare il parere consultivo emesso dalla Corte Internazionale di Giustizia che dichiara illegale l'occupazione israeliana, boicottare completamente questa occupazione, imporre sanzioni e ritenerla responsabile di tutti i suoi crimini.

\* Tratto da [Addammer – Prisoner Support and Human Rights Association](#).